

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 1) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Gabriele Albertini (ore 10,24)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 1, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Gabriele Albertini (procedimento civile n. 17851/12) pendente nei suoi confronti dinanzi al tribunale di Brescia».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare l'incompetenza del Senato a deliberare sul fatto oggetto del procedimento in titolo.

Chiedo al relatore facente funzioni, senatore Stefano, se intende intervenire.

STEFANO, *f. f. relatore*. Signor Presidente, preciso che intervengo in sostituzione del relatore, senatore Giarrusso, che è in missione.

Preciso altresì, preliminarmente, che il senatore Albertini è stato parlamentare europeo ininterrottamente a partire dal 2004, è stato eletto senatore il 24 febbraio 2013, proclamato dalla corte d'appello il 5 marzo 2013 e sostituito al Parlamento europeo dalla corte d'appello il 12 aprile 2013.

La vicenda dalla quale trae origine il procedimento civile in questione riguarda fatti avvenuti anteriormente all'elezione al Senato del predetto parlamentare. Lo stesso senatore Albertini, con lettera indirizzata al Presidente del Senato del 7 agosto 2014 precisa testualmente che: «I fatti alla base della vicenda processuale risalgono alla fine del mese di ottobre 2012, momento in cui rivestivo la carica di deputato al Parlamento europeo». (*Brusio*).

Signor Presidente, le chiedo, se possibile, di far cessare il brusio.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Stefano. Colleghi, sono questioni di particolare delicatezza.

Prego, senatore Stefano.

STEFANO, *f. f. relatore*. La Corte costituzionale (sentenza n. 252 del 1999) ha stabilito che – in caso di mutamento della Camera di appartenenza – la delibera di insindacabilità spetta sempre alla Camera cui il parlamentare apparteneva al momento del fatto all'origine della questione.

Va a tal proposito precisato che la valutazione del cosiddetto nesso funzionale – ossia la connessione tra opinioni espresse e l'esercizio della

funzione parlamentare – non può che essere demandata alla Camera di appartenenza al momento del fatto, atteso che solo quest'ultima può essere titolata alla valutazione dei profili funzionali, ossia a valutare se le opinioni espresse siano riconducibili ad attività espletate in tale sede parlamentare. Sarebbe infatti un paradosso logico – oltre che giuridico – demandare la valutazione del nesso tra opinioni espresse ed attività espletate dal parlamentare durante la carica ad una Camera diversa da quella alla quale il parlamentare stesso apparteneva, con l'assurda conseguenza che una Camera sarebbe in tal modo legittimata ad ingerirsi nella sfera di autonomia di un'altra e a valutare pertanto la riconducibilità delle opinioni espresse alle attività parlamentari svolte presso altra Camera.

Nel caso di specie, al momento del fatto, il senatore Albertini rive-stiva la carica di parlamentare europeo e, conseguentemente, la competenza a deliberare spetta necessariamente al Parlamento europeo, al quale peraltro si era rivolto lo stesso senatore Albertini, chiedendo una pronuncia sul suo caso. A seguito di tale istanza il Parlamento europeo, nella seduta del 21 maggio 2013, ha deliberato di non riconoscere l'insindacabilità delle opinioni da lui espresse, accogliendo la proposta della Commissione giuridica. Quest'ultima non ravvisava un nesso funzionale con l'attività di parlamentare europeo e riteneva pertanto insussistente la prerogativa dell'insindacabilità delle opinioni espresse.

Il 24 luglio 2013 l'onorevole Albertini – nel frattempo proclamato senatore – ha tuttavia richiesto la riconsiderazione del suo caso alla Commissione giuridica del Parlamento europeo, la quale ha espresso la raccomandazione di respingere la richiesta di riesame; raccomandazione poi accolta dal Parlamento europeo il 24 febbraio 2014.

In data 7 agosto 2014 l'onorevole Albertini ha chiesto una deliberazione di insindacabilità sulla stessa vicenda al presidente del Senato Grasso. Tra l'altro, lo stesso onorevole Albertini fa presente che «molti fatti rilevanti sono accaduti successivamente all'avvio della trattazione della causa civile (...)» e che «tali fatti si verificarono quando il sottoscritto era già stato eletto quale componente di questa Assemblea»: ma allora evidentemente questi fatti non rilevano ai fini della trattazione della causa civile, essendosi verificati successivamente (cioè quando la causa era già in corso).

Successivamente a tale richiesta, il senatore Albertini, con lettera del 16 ottobre 2014, allegava una comunicazione del Parlamento europeo, del medesimo giorno, con la quale tale istituzione parlamentare informava l'interessato che la richiesta di riesame della decisione del 21 maggio 2013 era stata deferita il 16 settembre scorso alla Commissione giuridica del Parlamento europeo, unica istituzione competente a deliberare (ed eventualmente a riesaminare le proprie decisioni) in merito alla vicenda in questione.

Per tali motivi, la Giunta propone all'Assemblea di dichiarare l'incompetenza del Senato a deliberare sul fatto oggetto del procedimento in titolo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*NCD*). Signor Presidente, per prima cosa vorrei porre l'attenzione dell'Aula sul seguente argomento. Poco fa qualcuno dei presenti ha evocato la tragedia del nostro Paese: la corruzione, i reati connessi all'esercizio delle pubbliche funzioni. In questo caso, però, stiamo parlando di opinioni critiche espresse da un rappresentante delle istituzioni – ero allora deputato europeo, ora sono un vostro collega – nei riguardi del comportamento di un magistrato che sta avendo anche altre censure da parte degli stessi organi della magistratura, sia ordinaria che contabile.

Dico ciò perché credo ci sia una sostanziale differenza, anche quando si affrontano gli argomenti in termini procedurali, sul contenuto degli argomenti di cui si sta parlando. Questo tema ha a che vedere con le funzioni istituzionali svolte da un collega, da un rappresentante dei cittadini, sia esso deputato europeo, senatore della Repubblica o deputato al Parlamento italiano.

Sotto questo profilo vorrei citare una decisione adottata dal Parlamento europeo proprio per difendere l'immunità di un deputato europeo, l'onorevole Di Pietro, che così recita: «L'onorevole Di Pietro stava svolgendo le sue funzioni di deputato. Cercare di imbavagliare i parlamentari avviando procedimenti giudiziari nei loro confronti per impedire loro di esprimere le proprie opinioni su questioni che suscitano un legittimo interesse e preoccupazione nell'opinione pubblica è inaccettabile in una società democratica e costituisce una violazione dell'articolo 9 del Protocollo che mira a salvaguardare la libertà di espressione dei parlamentari nell'esercizio del loro mandato nell'interesse del Parlamento in quanto istituzione.».

Ritengo che questo argomento, la tutela delle opinioni espresse da parte di un deputato, non possa essere assoggettato a situazioni puramente procedurali nel momento in cui l'argomento forte è la nostra possibilità di esercitare le funzioni di indirizzo e controllo dell'attività del Governo, certamente, ma anche di altri organi *in primis* della giurisdizione; tant'è che sugli stessi argomenti ho fatto anche un esposto al Ministro guardasigilli, due esposti alla procura generale presso la Corte di cassazione, un esposto presso il Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda il merito della causa civile, che è in corso di sviluppo e di cui si sta parlando in questa sede, vorrei leggervi l'ordinanza del giudice civile del 27 ottobre, con cui così si esprime: «Rilevato che l'esimente invocata dal convenuto presuppone la prova della verità reale e putativa dei fatti posti a fondamento della critica mossa al comportamento dell'attore, che in relazione alla locuzione «l'inchiesta parte dallo stesso pubblico ministero che interrogava di notte, con metodi da Gestapo, i consiglieri comunali e i dirigenti del Comune sugli emendamenti in bianco, poi dimostratosi reato inconsistente», (...) i capitoli di prova del convenuto sono ammissibili in quanto volti a dimostrare che il resistente era convinto che gli interrogatori si fossero svolti secondo le modalità ivi

descritte». A questo punto posso citare un atto notorio in cui quattro testimoni, nonché la stessa persona sottoposta a un fermo di polizia (abusivo, ritengo) attestano i fatti che ho dichiarato essere censurabili. Aggiunge: «Altri capitoli di prova sono irrilevanti in quanto in relazione al procedimento Serravalle» (altro motivo di censura da parte mia del comportamento del magistrato), «è pacifico che entro i termini di legge non fosse stato richiesto il rinvio a giudizio dell'indagato Penati, né fosse stata domandata l'archiviazione del procedimento».

Quindi, nel merito, credo di poter dire che, difendendomi nel processo, la pronuncia sarà a mio favore e magari potrei anche ottenere il rimborso delle spese legali. Ma non è questo il punto. Domando a voi se, come citavo all'inizio del mio dire, è difendibile l'opinione espressa senza ingiurie, senza comportamenti scorretti, senza che nelle espressioni vi sia qualcosa di offensivo ma solo la critica su un comportamento.

Aggiungo un ultimo argomento, forse il più inquietante: il pubblico ministero, anzi il procuratore aggiunto, che mi ha intentato questa causa, risulta indagato dalla procura antimafia di Reggio Calabria perché (e cito l'espressione raccolta da un settimanale, «l'Espresso» del 27 ottobre, che riporta stralci di una intercettazione telefonica del medesimo con un avvocato difensore dei suoi indagati) «stava orchestrando manovre per colpire l'ex sindaco di Milano». Aggiungo, sempre citando l'articolo: «Non nasconde l'antipatia per Albertini». Ora, è davvero raccapricciante che un magistrato, per un suo profitto economico, abbia interferito con le attività di un parlamentare e che abbia addirittura orchestrato manovre per delegittimarlo.

Questo è quanto porto alla vostra attenzione. Peraltro sono state emesse dalla Cassazione alcune sentenze che ammettono che le garanzie del deputato europeo si estendano anche alle sue funzioni ove egli si trovasse in altre situazioni di rappresentanza popolare, come quella del Senato. Abbiamo parlato anche del senatore Verdini e di situazioni che concernevano l'appartenenza all'altra Camera legislativa, la Camera dei deputati.

Ora, questi sono argomenti procedurali. Io vi invito a considerare l'argomento nella sua sostanza e a difendere la nostra libertà – non solo la mia, anche perché probabilmente vincerò questo processo – e il nostro dovere di esercitare la funzione di indirizzo e controllo sul potere legislativo e di comunicazione all'opinione pubblica di fatti e circostanze che possono essere censurabili per il rispetto delle istituzioni e per svolgere la nostra funzione rappresentativa. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore facente funzioni non intende intervenire in replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, il collega Albertini ha illustrato in maniera chiara la sua situazione. Vorrei aggiungere che ci troviamo in una circostanza diversa dalla precedente. In questo caso, infatti, è evidente in maniera inconfutabile che il collega svolgeva e svolge un'attività coperta da una garanzia costituzionale. Possiamo interpretare che possa essere quella del Parlamento europeo o quella del Parlamento italiano ma è evidente che qui si vuole sindacare sulle sue opinioni liberamente espresse in relazione a vicende che hanno una rilevanza politica. Per questo vorrei richiamare i colleghi sul fatto che non possiamo non garantire in qualche maniera una copertura.

Stupisce, per la verità, che il Parlamento europeo, probabilmente con una interpretazione assolutamente burocratica e poco sostanziale, non abbia concesso tale garanzia, però oggi Albertini è senatore della Repubblica e deve poter continuare, senza condizionamento alcuno, la sua attività parlamentare.

Allora, esaminando in maniera profonda anche il merito delle sue affermazioni e prendendo in considerazione anche gli altri contesti, quelli che nell'arco degli anni si sono evidenziati circa il comportamento di taluni magistrati, come in questo caso, io credo che noi non possiamo far mancare al nostro collega la copertura dell'articolo 68 della costituzione.

In questo senso, dichiaro il voto contrario del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE alla proposta della Giunta.

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, credo che mai un caso portato alla nostra attenzione riguardi proprio specificamente ognuno dei colleghi di questo Senato. Stiamo, infatti, parlando della specificità dell'attività di un parlamentare, che ha, come unico scudo, quello di poter esprimere liberamente le proprie opinioni, una libertà costituzionalmente garantita.

Quando ero Presidente della Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio avevamo stabilito all'unanimità un documento nel quale precisavamo che la libertà di esprimere opinioni evidentemente doveva avere attinenza con l'attività politica o parlamentare del deputato o del senatore. È evidente che sono escluse tutte le opinioni che vengano espresse per questioni che riguardano un'impresa che un parlamentare può portare avanti, una sua professione, un suo interesse privato.

Ma in questo caso stiamo parlando specificamente di un parlamentare che ha intrapreso una battaglia civile, politica e culturale in difesa di una posizione che aveva tenuto quando faceva il sindaco di Milano e quando,

giustamente, difendeva un operato messo sotto accusa, con modalità ormai note a tutti, da parte di un singolo magistrato che aveva rivolto nei confronti del senatore Albertini accuse pesantissime, verso le quali Albertini ha usato del diritto di rispondere sul piano dialettico e politico, trovandosi poi aggredito sul piano giudiziario.

Colleghi, questo problema è delicatissimo. Infatti, se qualcuno che ha tempo e disponibilità (può essere un potere forte, bancario o economico, può essere qualsiasi realtà che si senta lesa dall'attività di un parlamentare) denuncia un parlamentare o intraprende un'azione civile nei suoi confronti, quel parlamentare rischia di essere paralizzato. Purtroppo, infatti, le cause civili presentano dei problemi: intanto, perché vengono chieste somme straordinarie, che il povero parlamentare (nel senso di povero tapino che incorrere in queste vicende) si trova eventualmente a dover pagare; ma anche perché il processo stesso è qualcosa di insopportabile nel momento in cui si è chiamati a dover rispondere di affermazioni che un parlamentare ha il dovere di fare.

I parlamentari devono prendere posizione, sono i rappresentanti del popolo, devono avere il coraggio, la disponibilità e il senso di responsabilità di dire le cose che la gente comune non può dire, proprio perché questa è la loro funzione specifica. A differenza dei magistrati, non possono arrestare, inquisire, giudicare nessuno, ma possono parlare. Questo si chiama Parlamento e il caso del senatore Albertini è il caso specifico di un parlamentare che è sotto processo civile semplicemente perché ha espresso opinioni e continua ad esprimerle.

Ci chiedono di dire se il Senato è competente o incompetente a trattare questo caso. Io ritengo che il Senato sia assolutamente competente. Non nascondiamoci dietro i cavilli, dicendo che la Cassazione ha detto una cosa diversa. Noi abbiamo già trattato in questa legislatura il caso del senatore Verdini e la vicenda in cui era coinvolto capitò quando era deputato e non senatore. È evidente che il senatore Albertini deve parlare, difendersi o svolgere le sue considerazioni nel luogo in cui, con continuità, esercita il suo mandato. Prima era al Parlamento europeo, ed ora è al Senato della Repubblica. Ed è il Senato della Repubblica a dover dire se è competente o no ed entrare nel merito della difesa di un collega che esercita un nostro diritto.

Non è il diritto del senatore Albertini, ma è il nostro diritto a poter parlare, a poter fare politica, a poter incidere e fare denunce quando, come in questo caso, si è nei limiti della non offesa e della non ingiuria, ma semplicemente nell'ambito di considerazioni svolte in difesa dell'operato di chi, da sindaco di una città, ha gestito tre miliardi come commissario straordinario, sei miliardi come sindaco e non ha mai ricevuto nessun avviso di garanzia.

E dico anche ai colleghi del Movimento 5 Stelle che qualche volta dovremo anche distinguere, senza sparare nel mucchio, fra casi di criminalità e situazioni simili alle vostre quando, facendo denunce in quest'Aula o prendendo posizioni severe rispetto a determinate situazioni, potreste essere trascinati in giudizio. Volete che passi il principio che ogni

volta che voi parlate, come questa mattina è stato fatto, ci sia qualcuno che vi denunci, così che voi dobbiate passare la vita in tribunale a pagare avvocati per difendere il vostro diritto di parola? Non è così che funziona la democrazia, nel momento in cui si difende anche il vostro diritto di fare politica, di fare denunce e di poter parlare dentro e fuori quest'Aula.

Colleghi, questa situazione oggi riguarda il senatore Albertini, ma domani potrà riguardare ognuno di voi. Anche se vedo molti colleghi distratti, io vi assicuro che, quando una persona si trova ad affrontare queste situazioni, è attentissimo; se il caso interessasse un collega distratto, vi assicuro che sarebbe attentissimo a quanto accade, perché un meccanismo di questo tipo inibisce un parlamentare dal suo diritto e dovere di fare politica.

Per queste ragioni, il Gruppo del Nuovo Centrodestra vota contro il principio dell'incompetenza, ribadendo che questo Senato è competente ad affrontare casi come quello del senatore Albertini. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, cittadini che ci ascoltate, vorrei cercare di spiegare in maniera semplice, anche ai colleghi che non hanno seguito i lavori della Giunta, di cosa stiamo parlando, senza entrare nel merito della questione che riguarda il procedimento del senatore Albertini.

Il senatore Albertini è sottoposto a un procedimento per il reato di diffamazione. Questo fatto è avvenuto durante il suo mandato al Parlamento europeo. E questo è assodato. Quando era al Parlamento europeo, ovviamente, immediatamente sono partite le garanzie funzionali previste per i parlamentari italiani al Parlamento europeo.

In quel procedimento, il Parlamento europeo ha già deciso che, in questo caso specifico, non c'era un nesso funzionale tra l'esercizio del suo mandato di parlamentare europeo e le affermazioni da lui fatte, che sono sottoposte al giudizio, futuro ed eventuale, per il reato di diffamazione. Questo è un fatto.

Il senatore Albertini si è ulteriormente appellato, chiedendo un riesame della procedura al Parlamento europeo, il quale ha già deciso che l'esame della richiesta di appello deve essere affidato alla Commissione che si occupa di questi affari. Quindi, un organo, in questo caso il Parlamento europeo, ha già deciso, e sta decidendo anche sull'appello eventuale. Pertanto, non può esserci una ulteriore decisione da parte del Senato.

Noi possiamo anche decidere, approvando la relazione della Giunta, che questo Senato non è competente. Immaginiamo, però, che fra qualche mese si vada ad elezioni, perché vengono sciolte le Camere, e il senatore Albertini si candidi alla Camera. Allora, egli reitererà la stessa domanda alla Camera. Come sapete, il processo può durare anche tre, quattro o cin-

que anni, ma magari dopo due anni si va a nuove elezioni, il senatore Alberini ritornerà al Senato e la questione si riproporrà al Senato.

In linea teorica, ciò sarebbe possibile. Invece, un giudizio è stato già espresso da una Camera, in questo caso dal Parlamento europeo, e la questione viene conclusa così. Non è possibile, ogniqualvolta si cambia la Camera di appartenenza a seguito di nuove elezioni, riproporre la stessa richiesta chiedendo alla nuova Camera di decidere su qualcosa che è stato già deciso all'interno della precedente Camera di appartenenza, che era quella che aveva la competenza per capire e decidere se il suo scrivere era legato alla funzione che stava esercitando.

Pertanto, a prescindere dal caso specifico e cioè dal merito del procedimento giudiziario, per noi è assolutamente lampante che non può che esserci una incompetenza da parte di questo Senato a decidere nel merito di questa vicenda.

Aggiungo, comunque, che sarebbe il caso di affrontare (purtroppo l'occasione è stata persa durante la discussione sulle riforme costituzionali) una revisione di tutte le norme che riguardano le garanzie funzionali di senatori e deputati. Dobbiamo cercare di fare un passo avanti. Abbiamo visto troppe volte queste Camere non difendere i propri membri da un abuso, ma difenderli per tutelare un interesse collettivo. Dopo aver visto quello che si è scoperchiato nei giorni scorsi a Roma, dopo aver visto quello che si è scoperchiato negli ultimi anni con scandali uno dietro l'altro, dovremmo forse aprire il Parlamento nel senso di renderlo il più possibile uguale alla società, senza alcun tipo di garanzia; metterci nelle stesse condizioni di un cittadino qualunque che deve recarsi nelle aule di tribunale a difendersi mentre dovrebbe svolgere il proprio lavoro. Non possiamo continuare a mantenere questo privilegio.

Invito pertanto a riflettere sulla possibilità di realizzare una revisione completa di tutte le garanzie funzionali che riguardano intercettazioni, arresto, sequestro ed altro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in questi giorni è di grande attualità (certamente lo è sempre) il problema del malaffare nella politica, della corruzione, della commistione fra interessi illegittimi e lo Stato, sia attraverso i suoi funzionari, sia attraverso i suoi rappresentanti eletti.

Qualche anno fa un sindaco di Milano si è opposto al malaffare, si è opposto a manovre che, secondo perizie di tribunale, hanno causato un danno erariale molto superiore ai 100 milioni di euro, lo ha fatto con tutti i mezzi che aveva a sua disposizione prima da sindaco, poi da parlamentare europeo e da ultimo da senatore.

Questo ex sindaco di Milano è il senatore Gabriele Albertini.

Se si pensa che votando di fatto contro il senatore Albertini, mettendolo nelle mani, per così dire del braccio secolare in un'ottica di severità populista, si sta facendo giustizia, vorrei dire che si sta facendo esattamente il contrario, perché Albertini si è schierato, ha messo la sua faccia, ha rischiato e vediamo che sta rischiando di suo per evitare il malaffare, per evitare che una pubblica amministrazione ricevesse un danno erariale di centinaia di milioni. Si è opposto con tutti i mezzi a sua disposizione – come dicevo – e si è opposto anche con quattro interrogazioni (uno degli strumenti tipici dell'attività di un parlamentare) presentate in qualità di senatore.

Pertanto, se noi votiamo riconoscendo l'incompetenza del Senato, come la maggioranza della Giunta delle elezioni propone di fare, diciamo che un senatore deve stare bene attento nel redigere le interrogazioni parlamentari con cui denuncia il malaffare, con cui denuncia il danno arrecato allo Stato e se già lo aveva fatto in precedenza in altra veste rischia comunque di pagare pesantemente le conseguenze del suo coraggio, del suo senso del dovere nel difendere l'interesse dei contribuenti e, dunque, dello Stato.

Per quanto concerne ancora più specificamente la competenza riguardante il Parlamento europeo, va detto che l'ex articolo 10, lettera *a*), del Protocollo sui privilegi – brutta parola che andrebbe tradotta meglio, data l'evoluzione che ha avuto la nostra lingua – e le immunità delle Comunità europee prevede che restino salve le guarentigie che il Parlamento ha per la legge nazionale. Nel nostro caso, l'articolo 68 della Costituzione vale anche per i parlamentari europei. Non è perché uno è eletto al Parlamento di Bruxelles e Strasburgo che perde tali diritti; tra l'altro, più che di diritti suoi, si tratta dei diritti dei cittadini ad avere dei parlamentari che possano difendere realmente i loro interessi senza temere chiunque possa agire contro di loro.

La Corte di cassazione, con sentenza n. 35523 del 25 settembre 2007 (quindi neanche recente), ha stabilito che a tutelare l'attività del parlamentare europeo non è solo quanto previsto dall'ex articolo 10, lettera *a*), del Protocollo sui privilegi del parlamentare europeo, ma anche l'articolo 68 della Costituzione.

Pertanto il senatore Albertini, per le sue attività (a mio modesto parere meritorie e sulle quali sarebbe molto, ma molto interessante entrare nel merito, anche perché si legano a fatti molto attuali; ma dobbiamo attenerci all'argomento di cui ci stiamo occupando), ha diritto due volte a una deliberazione del Senato che dica che sta agendo in quanto senatore e che si tratta di denunce e di argomenti sui quali ci sono suoi precisi, specifici e molto dettagliati atti compiuti da senatore, non soltanto perché adesso Gabriele Albertini è senatore, ma perché già da parlamentare europeo aveva diritto alle tutele di cui all'articolo 68.

Pertanto, il fatto che il Parlamento europeo abbia dichiarato di non riconoscere l'insindacabilità, con una decisione che peraltro potrebbe anche essere modificata, non vuol dire che non si debba individuare un organo che la decida; e quest'organo è palesemente il Senato, e possiamo

farlo per analogia rispetto a quanto previsto, ad esempio, per gli ex Ministri per determinate procedure, perché Albertini è un senatore (se oggi fosse deputato, spetterebbe alla Camera), se anche non avesse fatto interrogazioni in quanto senatore. Ma io preferisco attenermi a quanto lui ha denunciato con le sue interrogazioni.

Per tali ragioni, Forza Italia voterà contro la proposta della Giunta in quanto riteniamo che ci sia una competenza del Senato. Più nello specifico, più nel merito, crediamo che si stia parlando di un parlamentare che ritiene di difendere gli interessi del proprio Paese. In questo caso si tratta di interessi certificati da perizie di tribunale, ossia interessi del nostro Paese a che manovre poco chiare compiute da certi amministratori locali con certi imprenditori non deprivino il Paese di centinaia di milioni di euro. Ebbene, riteniamo che chi si impegna su queste cose da senatore abbia diritto a non essere perseguito, in quanto si tratta di attività, a mio parere meritoria, ma comunque di svolgimento di atti inerenti alla sua funzione parlamentare. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD)*.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'incompetenza del Senato a deliberare sul fatto oggetto del procedimento in titolo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

PAGLIARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, desidero comunicare alla Presidenza di aver commesso un errore nella votazione e che il mio voto, quindi, è favorevole.

DI GIACOMO (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO (*NCD*). Signor Presidente, anch'io ho sbagliato e, quindi, comunico che il mio voto è contrario.

PRESIDENTE. Tutti i senatori che desiderano segnalare di aver commesso un errore nel corso della precedente votazione, sono autorizzati a comunicarlo agli Uffici.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 11,02)

Approvazione della proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 7, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Antonino Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 21561/2013 RGNR – n. 13877/2013 RG GIP)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione di conversazioni e comunicazioni telefoniche del signor Papania, senatore all'epoca dei fatti, per le sole intercettazioni effettuate fino alla fine del mese di novembre 2010, rigettando invece la richiesta dell'autorità giudiziaria per le successive comunicazioni, consistenti in scambi di messaggi sms, intercettate il 6, il 15 e il 29 dicembre 2010.

Chiedo al relatore, senatore Buccarella, se intende intervenire.

BUCCARELLA, *relatore*. Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, la vicenda che ci interessa prende le mosse da una richiesta del gip del tribunale di Palermo in merito alla utilizzazione di intercettazioni del signor Papania, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale per corruzione che vede il Papania fra gli indagati. La richiesta investe una telefonata del 13 giugno 2010 e una serie di sms che vanno dal 12 ottobre 2010 al 29 dicembre 2010.

L'utenza intercettata era intestata ad una società che si occupa di rifiuti e in uso a tale signor Orazio Colimberti.

La corruzione consisterebbe in assunzioni in cambio di certificazioni di regolarità degli appalti e dei servizi che invece sarebbero irregolari. Pa-